

Elio Pagliarani

Dopo la scuola serale

La ragazza Carla

Il poemetto *La ragazza Carla*, il testo più famoso di Elio Pagliarani, esemplifica la mescolanza di narratività, realismo e punte sperimentali della sua poesia. Il testo uscì integralmente nel 1960 sulla rivista «Il menabò», poi venne parzialmente riproposto nell'antologia *I novissimi* nel 1961, infine fu pubblicato in volume con altre poesie nel 1962. La protagonista è Carla Dondi, una

stenodattilografa di diciassette anni di cui il poeta descrive la vita. Il brano racconta i ritorni a casa di Carla e di Piero, un ragazzo conosciuto alle scuole serali: lui impacciato nel tentativo, sempre fallito, di farle la corte; lei pensierosa e come assente; entrambi segnati dalle piccole ossessioni della loro povera vita.

METRO: versi liberi.

Ma quei due¹
hanno avuto poche sere per parlare
la prima fu d'impaccio
la seconda
5 che risero ragazzi² per un tale
che parlava da solo d'una bomba
e un altro poco
altro che bomba, all'incrocio di via Meda
la circolare³ lo piglia sotto se non era svelto
10 il tranviere
urli, sfoghi pittoreschi e qualcheduno
pronto a far capannello⁴, al raduno
scappano i cani, si tormenta il pizzetto
il bravo ometto ebete e la dentiera⁵.
15 Dialogo che possiamo immaginare⁶, un vestito sciupato troppo in fretta
tira e molla⁷ – barba ometto bomba, che ridere che piangere
dialogo che possiamo immaginare, uno così⁸ voleva riparare
una bicicletta scassata e aveva fretta
fino al portone di Carla
20 persuasi della colpa originale⁹.
La terza
un istinto battagliero¹⁰
li condusse a passare per il parco
e fu peggio, che un silenzio
25 gli cadde addosso e Carla aveva freddo
e Piero zitto e lei anche nel parco di dicembre¹¹
Chi sarà questo Ravizza?¹²
chiese Piero, e pentito si nascose
le mani in tasca, che gli davan noia¹³.
30 Poi uscirono¹⁴, che zone luminose, allora

1. **quei due:** Carla e Piero.

2. **ragazzi:** l'esclamazione «ragazzi» non è segnalata da alcun segno grafico, ma riprodotta nel suo fluire libero, nel dialogo tra i due giovani.

3. **la circolare:** un filobus, che la coppia conosce bene.

4. **qualcheduno ... capannello:** i curiosi si affollano subito intorno alla scena.

5. **si tormenta ... dentiera:** ancora sconvolto dallo scampato pericolo, l'uomo che parlava da solo (v. 6) appare come un innocuo ometto che si accarezza il mento come a rassicurarsi.

6. **Dialogo ... immaginare:** tra Carla e Piero,

che commentano l'accaduto. Nei versi seguenti, sono accostati gli spezzoni di un possibile discorso tra i due, senza una costruzione sintattica regolare. La frase è ripetuta dopo due versi.

7. **e tira e molla:** è un'espressione colloquiale, come «fa e disfa», e come la successiva «che ridere che piangere».

8. **uno così:** un altro poveraccio.

9. **fino al portone ... originale:** il dialogo si svolge lungo il percorso che porta alla casa di Carla, dove i due si lasciano imbarazzati, come dalla vergogna di appartenere a due sessi diversi.

10. **un istinto battagliero:** il desiderio di essere più disinvolto, cercando intimità.

11. **e fu peggio ... dicembre:** i propositi «battaglieri» non hanno successo, e tra i due cala il solito imbarazzo, che sembra collegarsi al freddo della stagione.

12. **Chi sarà ... Ravizza?:** è il nome di un parco milanese. Giuseppe Ravizza (1811-1885) è l'inventore della macchina da scrivere.

13. **si nascose ... noia:** Piero ritiene di aver detto una frase sbagliata ed è imbarazzato dai suoi stessi movimenti.

14. **Poi uscirono:** dal parco. La frase segna il cambiamento di ambiente, e quindi il sollievo dei due che, per le vie affollate, non si sentono più soli.

qui a Milano,
a Carla assorta e lieve
Piero prese a dire:
Marcia,
35 quest'anno,
il campionato,
che è un piacere¹⁵.

Certa gente si sveglia in quei momenti
ridendo a un sonno buono, equilibrarsi
40 sopra il trolley, amare un'infermiera per baciarla
è troppo facile. Chi abita nel cielo e quanto paga
d'affitto? Ecco le lune
di Giove sopra i fili del telefono, il viale
sarà tutto magnolie e i giardinieri
45 avranno un gran lavoro¹⁶.

Pallavolo, se fosse un altro gioco sportivo, con la gente
O palla prigioniera¹⁷?

Ecco ti rendo
i due sciocchi ragazzi che si trovano
50 a casa tutto fatto, il piatto pronto¹⁸
Non ti dico risparmiarli
Colpisci, vita ferro città pedagogia¹⁹
I Germani di Tacito nel fiume
li buttano nel fiume appena nati
55 la gente che s'incontra alle serali²⁰.

15. Marcia ... piacere: ancora una frase banale, che testimonia l'imbarazzo di Piero.

16. Certa gente ... gran lavoro: in questi versi si intromette la voce dell'autore, che giustappone pensieri in libertà, fantasie nate dalla vista delle case di Milano, dei suoi viali, che fanno pensare alla ricchezza di chi abita negli attici e alla cura degli alberi nei viali. Si accenna anche al lavoro con l'immagine del trolley (il carrello su cui trasportare carichi) e all'amore: a chi si

sveglia sereno dopo un buon sonno tutto si prospetta facile.

17. Pallavolo ... prigioniera: è l'immagine rapida di un gioco che i ragazzi fanno per strada.

18. Ecco ... piatto pronto: l'autore si rivolge alla vita. I due sciocchi sono Carla e Piero, che ancora vivono in famiglia e non devono prepararsi i pasti.

19. Non ti dico ... pedagogia: la vita deve anche essere dura: «ferro città pedagogia», cioè lavoro, rapporti umani, scuola; ma si può an-

che intendere che la vita è «pedagogia», cioè insegnamento sul campo, attraverso le difficili esperienze quotidiane.

20. I Germani ... serali: ancora il commento dell'autore. Nella *Germania* dello storico latino Tacito si legge che il popolo dei germani temprava i piccoli gettandoli d'inverno nell'acqua fredda dei fiumi. Carla e Piero invece sono solo gente «che s'incontra alle serali», «sciocchi ragazzi» non ancora costretti a lottare per vivere.